

COLLOQUIO TRA IL PRESIDENTE EMERITO E RENATO FARINA

Cossiga: per Silvio c'è la soluzione finale

di RENATO FARINA

Lugano, giugno. Il lago suda per il caldo, chiama i temporali. Andiamo a messa in collina. Un po' di quiete.

Presidente Cossiga, che fa? Chiede asilo in Svizzera come gli anarchici? Fugge dal regime berlusconiano?

«Non sono mai stato così berlusconiano come adesso! Non l'ho votato, mai. Ma oggi, e con ritmi travolgenti, si sta preparando quello che un grande giurista, storico e politico francese di parte repubblicana considerava il peggiore dei governi: il "governo" dei giudici, anzi peggio: dei pubblici ministeri. (...)»

(...) E la sinistra del nulla, quella veltroniana, si è alleata all'Italia dei Valori, con la parola d'ordine "o adesso o mai più" per travolgere Berlusconi. Dalla Svizzera si vede persino meglio. Ma torno: da vecchio, però con le tante cose che so e che ho imparato, mi batterò per impedirlo».

Prospettive di vittoria?

«Scarsissime. Se cedo al pessimismo, direi che Berlusconi durerà quattro mesi. Difficilissimo possa durare per il tempo della intera legislatura. Oltre al Partito democratico e a quello di Di Pietro, che sta diventando un partito di provocazione permanente, si è schierata contro di lui anche la grande stampa, il Tg1, il Tg3, La7 e perfino Sky!, le grandi banche: da Intesa-Sanpaolo al Gruppo Unicredit, e al Monte dei Paschi di Siena: solo Cesare Geronzi gli è rimasto amico. Dopo la vittoria straordinaria del 13 aprile, arciconfermata in Sicilia, lo schieramento avversario ha visto in lui, nella persona di Silvio, il punto debole: e lo martella da ogni parte, con i giudici, con il gossip, con qualsiasi mezzo. Cacciato via con ignominia Berlusconi il centrodestra cadrà in una grande crisi. E arriveranno loro. Non la sinistra. Ma la sinistra che porta obbediente in sella i pm».

La grande stampa? Repubblica si vede. Mail Corriere ospita editoriali che meritano la furia da Belfagor di Scalfari e di D'Avanzo...

«Il gruppo di Repubblica-Espresso è

arrivato alla determinazione "da soluzione finale" o "fine di mondo": tutto è buono, per uccidere il tiranno. La Stampa si è incattivita. La Rai è ostile, teme un repulisti e i tagli. Capisce che Silvio è debole e si adegua».

Il Corriere...

«È vero, il Corriere sembrava votato a una certa equidistanza. Il direttore Paolo Mieli aveva ammesso l'errore dell'endorsement filo Prodi. Ma ora è passato all'opposizione. Mieli è molto abile a mascherare la scelta. La prima pagina ospita commenti alternati, uno pro e uno contro: ma le pagine interne sono costruite a partire da gossip che traducono in linea editoriale la politica veltroniana del nulla, del chiacchiericcio demolitivo sempre orientato in un certo modo».

Veltroni, sempre Veltroni. E D'Alema?

«Veltroni è il riformismo del nulla. Si è lasciato convincere che ora-o-mai-più. Da qui la sua lotta politica fatta di gossip e attacchi forzati. In questo gioca anche l'integralismo cattolico di Dario Franceschini. I Red del mio amico Massimo D'Alema sono op-

posizione, ovvio: ma è una opposizione politica. D'Alema ora ha subito un avvertimento con l'assoluzione del gip Clementina Forleo da parte del Consiglio superiore della magistratura. Ciò significa la volontà di consentire al Parlamento europeo il via libera all'uso delle sue intercettazioni con la motivazione fornita dalla Forleo: e cioè che erano parte di un disegno criminoso. Il Csm in pratica avvala il rinvio a giudizio di D'Alema...».

Non mi convince il suo discorso sul Corriere. Possibile che sia tutto contro. Ci sono un sacco di proprietari lì dentro...

«L'unico ormai che stia con Berlusconi è Geronzi e Mediobanca con lui. Ma Geronzi è in ambasce, si sente insidiato dai due amministratori delegati, tra cui uno - Nagel - è un feroce

nemico di Berlusconi e del centrodestra, ma prima di tutto di Geronzi e tresca con Bankitalia per cacciarlo via! I quali hanno un nemico ancora».

Chi?

«Il governatore di Banca d'Italia Mario Draghi».

Non me ne parli.

«Se lei ha timori, io no. Questo signore che fu speculatore internazionale si sta dando arie da ministro di economia e finanze, mette in difficoltà Berlusconi in tutti i consessi internazionali. Non ha ancora preso posizione contro Giulio Tremonti perché non può andare neanche lui contro l'evidenza di un impegno serio di risanamento preso dal Valtellinese: ma non ha preso posizione, aspetta a vedere la caduta del governo e poi...».

Mi scusi, ma lei ebbe una parte nella scelta di Draghi. O mi sbaglio?

«Vero. Ho una grande responsabilità. Avessi dato retta a Ciampi, contrario, non sarebbe lì. Ma vorrei essere presidente del Consiglio per 48 ore per cacciarlo, e ne fornirei motivazioni indiscutibili».

Detto questo. Dove cadrà Silvio? Sulle intercettazioni?

«No. Le usano per screditarlo moralmente. Ne usciranno di peggiori, mescolando sesso e raccomandazioni. Ma alla fine, qualunque cosa salti fuori, basta che non siano perversioni, gli italiani sono cattolici e comprendono le debolezze della carne. Lo sapevano anche prima che Berlusconi è capace di fare palate di soldi e di prendersi una fidanzata al giorno. Qui il veltronismo gossippa-ro è debole e forse indebolirà se stesso».

Di Pietro ha dato del magnaccia a Silvio. Ricorda precedenti?

«Un simile insulto non era mai stato pronunciato sulla scena politica italiana. Oltretutto è tecnicamente sba-

gliato: non mi pare proprio che Berlusconi ci abbia guadagnato con le ragazze, non ci ha magnato sopra,

semmai loro... Sconsiglio però a Berlusconi di querelarlo: perderebbe il processo, sicuro come l'oro. No, non cadrà sul sesso. Cadrà sui processi di Milano e di Napoli. Anzitutto Milano. Io ho raccolto una documentazione impressionante sulla Gandus, il giudice che dovrà giudicarlo sul caso Mills, l'ho proposta in un'interpellanza al governo. Ma la Corte d'Appello non accetterà la ricusazione. La Corte costituzionale in un attimo annullerà il lodo Schifani-bis. Berlusconi, con la sua viva voce, mi ha confermato che in caso di condanna si dimetterà. La sinistra non vuole, perossolarlo a fuoco lento. Per distruggerlo quando in un consesso internazionale, un leader estero gli negherà il saluto o si dirà imbarazzato».

Scusi ma non ci credo. L'ala marciante dei magistrati e la sinistra avranno molte frecce, ma sono divise, e devono fare i conti con un larghissimo consenso pro-centrodestra.

«L'opposizione è divisa, ma secondo un vecchio principio sperimentato già nel 6-700, uno Stato debole all'interno cerca di compattarsi creando un nemico esterno. Faranno di tutto. Appoggio massiccio della gran parte della magistratura e di chi tra le toghe comanda: l'Associazione nazionale magistrati, vero organo supremo, il suo organo servente, il Csm, e il cavalier servente, quella vecchia volpe democristiana di Nicola Mancino, il quale è convinto che la sinistra premierà la sua faziosità con il laticlavio a vita».

Se non altro la coalizione di destra è compatta.

«Sicuro? Anche il centrodestra mostra crepe. An non è più tanto convinta di andare al partito unico; tanto che a Denis Verdini che aveva lanciato l'idea di convegni costituenti già in settembre, hanno risposto ai massimi vertici dicendo: andiamoci piano. Nella Lega due anime: una berlusconiana, l'altra finto berlusconiana, capeggiata da Maroni, che fa di tutto per mettere la Chiesa contro Berlusconi. Manca solo che proponga il taglio della falange per i bambini rom e il lobo dell'orecchio agli adulti per renderli riconoscibili. Così, quando Berlusconi sarà sotto tiro, sarà debole dove finora è stato forte: la Chiesa italiana e il suo associazionismo "ortodosso"».

Ma no, Maroni è serio. Sa spiegare le

sue scelte in modo civile.

«Maroni è stalinista. Ha il cuore che batte a sinistra. Quando Silvio si dimetterà, è pronto a convincere Bossi (che ha già cercato di sostituire quando ha avuto l'infarto nel 2004, parola dell'ottimo Calderoli) ad aderire ad un governo che ottenga in questa legislatura il federalismo fiscale. Il governo sarà capeggiato da Mario Monti o da Pier Ferdinando Casini (benvisto a questo punto dalla Chiesa, e non si capisce perché), ci sarà la sinistra, l'Udc, la Lega e parecchi transfughi del Popolo della libertà. Non io! Non io!».

Dove ha sbagliato e dove sta sbagliando Berlusconi? C'è spazio per la controffensiva?

«Ho l'impressione netta che non si sappia e non si voglia difendere. Detta grida manzoniani inutili, o - lo lasci dire - cazzate. Cede su tutto. Siamo dinanzi al primo governo nel quale il presidente del Consiglio ha ceduto i ministeri della forza a persone che hanno loro disegni. La difesa è in mano a Ignazio La Russa, che è mio amico, ma intende l'esercito come una specie di sua polizia privata, tutta picchetti e fez, con una certa nostalgia di Farinacci. Di Maroni ho già detto. Fa gestire il ministero più delicato, quello della Giustizia, a un suo avvocato, Niccolò Ghedini, il quale prima ha tagliato la strada a Marcello Pera, poi voleva a quel posto Elio Vito, infine ha optato per Angelino Alfano, un caro ragazzo, ma è un bambino tra i lupi. Ghedini ha estromesso gli altri avvocati di Silvio, e sta giocando una sua partita che temo porti allo schianto».

Ghedini ha avuto eccellenti idee sulla legge per rimandare i processi e...

«Fermati. Parlo io qui. La legge sulle intercettazioni è un evidente tentativo di captatio benevolentiae verso i giudici. Si puniscono solo i giornalisti e gli editori: è ridicolo oltre che ingiusto. Così i magistrati per trattare non vanno dal mio caro Angelino cui voglio bene ma da Ghedini. Berlusconi lascia fare. Cede su tutto e con tutti».

Potrebbe andare in televisione, spiegarci agli italiani.

«Potrebbe e dovrebbe. È capace però di fare un discorso politico? Saprebbe mostrare, al di là del suo caso personale, come questo suo caso riguardi davvero tutti. Ed è proprio così. C'è in ballo davvero lo Stato di diritto, la

democrazia. Ma sarebbe capace?».

Potrebbe dire: non ci sto, non ci sto - come Oscar Luigi Scalfaro quando cercarono di convocarlo i magistrati per i soldi del Sisde.

«Fece una pessima figura».

D'accordo. Ma riuscì nello scopo: la sfangò.

«Ci sono queste differenze: Scalfaro era presidente della Repubblica, era magistrato, e di sinistra. E perciò la grande stampa era con lui. Poteva permetterselo. Berlusconi verrebbe spazzato via».

E allora?

«Allora Berlusconi deve capire che o combatte adesso o mai più, ma senza isterismi. Riprenda in mano anzitutto il suo governo. Non lasci più fare agli altri».

Insomma dica: cumandi mè.

«Esoprattutto lo faccia. Anche se forse è tardi. Ma lo faccia. Glielo chiede l'unico neo-temporaneo-berlusconiano che si intende di politica. E gli do un consiglio finale: approvi fino d'ora per decreto legge il federalismo fiscale. Così la Lega non avrà più pretesti o alibi per abbandonarlo in caso di condanna».

UMBERTO BOSSI

■ *Quando Silvio si dimetterà Maroni è pronto a convincere Bossi ad aderire ad un governo che ottenga il federalismo fiscale. Per questo Berlusconi deve approvare fin d'ora questa riforma. Così la Lega non avrà più pretesti per abbandonarlo*

SENTENZE «Il presidente del Consiglio non cadrà sul sesso ma sul procedimento di Milano. Mi ha detto che in caso di condanna si dimetterà. La sinistra invece vorrebbe rosolarlo a fuoco lento»

LA FAIDA *Parisi durissimo con l'ex candidato premier: «Il partito ha due linee, il segretario nessuna. Bisogna che ci si renda conto della gravità delle sconfitte subite»*

LA CRITICA *Il leader del Pd ribatte all'ex ministro: «Alcuni tra di noi pensano solo a noi stessi. Ma vogliono dire una cosa contro la destra?». E all'Idv: non andremo in piazza con loro*

L'OFFENSIVA DEI PM

«Berlusconi non resisterà e verrà il governo delle toghe»

NICCOLÒ GHEDINI

La previsione di Cossiga: tra gossip e processi il Cavaliere non durerà a lungo. E potrebbe toccare a Monti col sostegno di Pd, Udc e Lega

WALTER VELTRONI

■ Silvio fa gestire il ministero della Giustizia a Niccolò Ghedini, il quale prima ha tagliato la strada a Marcello Pera, poi voleva a quel posto Elio Vito, infine ha optato per Angelino Alfano, un caro ragazzo, ma è un bambino tra i lupi

■ Veltroni si è lasciato convincere che ora-o-mai-più. Da qui la sua lotta fatta di gossip e attacchi forzati

